

Barometro Ipl | Gli occupati dipendenti vorrebbero più contributi. La ricercatrice Conte: conseguenza della recessione

Famiglia, vecchiaia, salute e casa: soldi preferiti ai servizi

BOLZANO — «Denaro o servizi? I lavoratori preferiscono avere i soldi in tasca». È quanto emerge dal focus del Barometro Ipl (Istituto promozione lavoratori) presentato ieri a Palazzo Widmann.

L'approfondimento ha cercato di capire quali preferenze avessero i lavoratori dipendenti altoatesini in merito alle prestazioni di welfare locale negli ambiti famiglia e figli, vecchiaia, salute e casa. «In tutti i casi — ha spiegato Irene Conte, ricercatrice dell'Ipl — i lavoratori dipendenti altoatesini preferiscono la prestazione in denaro a quella in servizi. Relativamente a famiglia e figli, il 64% si esprime per un aumento dell'assegno provinciale alla famiglia, mentre il 36% vorrebbe asili nido gratis. Passando all'argomento vecchiaia, il 60% opterebbe per un aumento dell'assegno

di cura, mentre il 40% vorrebbe più posti nelle case di riposo. In tema di salute, il 59% preferisce un maggior rimborso delle spese sanitarie alla riduzione del ticket sanitario (41%). La distribuzione più equilibrata delle preferenze la si riscontra sul tema casa: il 56% chiede un aumento dei contributi all'affitto, il 44% è per più case popolari. Emerge che i lavoratori dipendenti preferiscono ricevere trasferimenti in denaro piuttosto che usufruire di servizi. Questa preferenza è in parte anche spiegata dall'attuale crisi economica».

L'assessora provinciale Martha Stocker ha messo in luce le tendenze positive: «Sul mercato del lavoro il numero di persone disoccupate si è stabilizzato e l'occupazione nel 2014 si mostra in leggera crescita. Riteniamo, dunque, che

il peggio sia passato».

La sesta edizione del Barometro presentata ieri mostra che il clima di fiducia dei lavoratori dipendenti rimane sui livelli dell'estate, ma migliora tendenzialmente rispetto a quanto rilevato nell'autunno 2013. Confrontando l'attuale quadro di fiducia con quello risultante 12 mesi fa, tre indicatori su sette mostrano un miglioramento statisticamente significativo.

Il presidente dell'Ipl, Toni

Serafini ha invitato alla cautela: «Prendiamo atto che il clima di fiducia dei lavoratori dipendenti regge. Ciò non significa disconoscere la situazione difficile in cui i lavoratori dipendenti oggi si trovano, con redditi da lavoro che non tengono il passo con il caro vita, contratti di lavoro sempre più precari, a cui si aggiunge il problema dei molti senza lavoro. Le riforme sono necessarie, ma bisogna farle bene. Non condividiamo le propo-

ste del governo nazionale: l'articolo 18 non è una priorità, un totem o un tabù, non blocca lo sviluppo ed è solo una tutela per i licenziamenti senza giusta causa. Le priorità adesso sono il precariato, ammortizzatori sociali insufficienti, troppe tasse sul lavoro, lotta all'evasione fiscale, corruzione, burocrazia, tempi lunghi della giustizia, carenza di investimenti pubblici e privati».

Le cifre illustrate dal direttore Stefan Perini mostrano che il clima di fiducia dei lavoratori dipendenti cresce rispetto all'autunno 2013 perché tre indicatori su sette migliorano. In particolare, la disoccupazione che si prospetta verso la stabilizzazione e la situazione economica dell'Alto Adige con una perfetta equidistribuzione tra chi prevede la situazione in miglioramento e chi la vede in peggioramento. In

Ricercatore
Stefan Perini è direttore dell'Istituto promozione lavoratori e ispiratore dell'indagine periodica che testa la fiducia



terzo luogo, diminuisce la percezione del rischio di perdere il posto di lavoro. «Non mancano gli aspetti problematici — ha chiarito Perini —. In merito alla situazione economica della propria famiglia non si riscontra alcun miglioramento. Rimane elevata la quota di lavoratori dipendenti (39%) che indica di arrivare a fine mese con difficoltà, perché i soldi

non bastano. Le valutazioni rispetto alla capacità di risparmio rimangono differenziate: metà lavoratori sostiene di riuscire ad accantonare soldi, l'altra crede che ciò non sia possibile. Nel caso di perdita del posto di lavoro, la ricerca di un posto di equivalente rimane difficile».

F. E.

© RICERCA PERINI

64%

del lavoratori preferirebbe un aumento dell'assegno provinciale al nucleo familiare anziché servizi

56%

Gli occupati che vorrebbero un aumento del contributo per l'affitto, il 44% preferirebbe che ci siano più alloggi Ipes